

L. DATTRINO, *Patrologia*, Roma, Istituto di teologia a distanza, Centro « Ut unum sint », 1982, pp. 293.

Gli studiosi (e studenti) italiani non mancano certo di comodi e aggiornati manuali di patrologia e fra Quasten e Altaner possono utilmente reperire dati e bibliografia sui vari Padri. Perché allora questa nuova *Patrologia*? Converrà subito notare che essa si indirizza di fatto non agli studiosi ma agli studenti (delle facoltà teologiche, dei seminari, ecc.) per offrir loro uno strumento di studio sufficientemente agile e sintetico, ma al tempo stesso il più possibile preciso e aggiornato e scientificamente attendibile: una specie di compendio serio e di immediata consultazione.

L'A. si muove decisamente in questa direzione: suddivide il materiale in undici capitoli, seguendo criteri distintivi sia di tipo cronologico (i vari periodi storici) sia geografico-culturali (le varie « scuole » nei loro rispettivi « ambiti ») e, all'interno di ogni capitolo e nella trattazione dei singoli Padri di maggior rilievo, struttura il materiale in modo da facilitare l'apprendimento dello studente. Ecco allora l'*Introduzione* che, in ciascun capitolo, illustra al lettore i fondamentali dati storici di quel periodo, inserendovi armonicamente la produzione letteraria e l'azione in genere dei Padri di quell'epoca; e poi, a conclusione di ogni capitolo, il *Riesame in vista di studi personali*, una vera sintesi degli argomenti trattati, che permette allo studente di recuperare i contenuti principali del periodo in questione (perché, tuttavia, un titolo così fuorviante? non si tratta di uno strumento per studi ulteriori, ma di semplice conclusione, ripresa di temi centrali, sintesi di contenuti: questo soltanto avrebbe dovuto esprimere il titolo!). Presentando i Padri più importanti, inoltre, l'A. distingue sempre i *Cenni biografici*, *Le opere* e *Il pensiero teologico*, sempre attento a non disperdere lo studente in una congerie eccessiva e scompaginata di dati, ma ugualmente pronto a tratteggiare esaurientemente il personaggio, ad elencarne le opere descrivendone sinteticamente i contenuti, a fornire una buona sintesi teologica del suo pensiero. Infine, per comodità del lettore, tutte le indicazioni geografiche antiche sono seguite dalla rispettiva denominazione moderna e la maggior parte dei titoli latini è

corredata, con squisita delicatezza, da una traduzione italiana.

Esposti così i pregi didattici di questo volume, occorre rilevare che esso segue, per il resto, la impostazione dei manuali classici (Altaner e Quasten già citati, ad es.): è questa una garanzia di serietà, perché in un testo agile e per nulla voluminoso, ritroviamo la validità espositiva di metodi ben altrimenti sperimentati. Sorge tuttavia un desiderio, che penso possa essere condiviso da molti docenti di patrologia: si gradirebbe un testo forse meno schematico, anche meno « regolare » con una riduzione ulteriore dei dati-standard comunemente riportati, ma che introducesse veramente ad una lettura viva dei Padri e ad una conoscenza armonica e ricca del loro mondo. È certo che questo manuale non ha voluto intraprendere una tale strada innovatrice ed è altrettanto vero che essa è ancora tutta da costruire, e non senza una buona dose di coraggio e di fantasia. Qualche proposta, in questa linea, si potrebbe tuttavia già formulare: alcuni autori-campione, significativi per contenuti loro peculiari o per problemi specifici di tipo storico, filologico o di attribuzione, connessi con la loro produzione letteraria, potrebbero essere trattati più ampiamente, a mo' di esempio; si potrebbe pensare, anche, ad una antologia, limitata certamente, ma con scelta intelligente di testi a supporto, ad es., di quegli autori-campione (e delle rispettive trattazioni) di cui si diceva; e forse converrebbe strutturare il materiale facendo emergere, dall'accostamento diretto e più particolareggiato di certe opere o Padri, l'uno o l'altro tema (trinitario, cristologico, pneumatologico, spirituale, esegetico, morale, ecc.). Probabilmente un testo del genere si allontanerebbe molto da un manuale come quello qui recensito e sembrerebbe anzi presupporlo come base necessaria (il rischio di fornire elementi vivi ma slegati ed incompleti si porrebbe in tutta evidenza), ma, presentando questa « nuova » *Patrologia*, mi pareva corretto spingere il discorso anche in questa direzione, in attesa di qualche tentativo veramente coraggioso e altrettanto (e forse più) didatticamente utile.

Ritornando al volume che sto recensendo, mi spiace dover rilevare, pur nel pregio globale già documentato, alcuni limiti che spererei superati in una prossima edizione. Anzitutto si riscontrano

troppi e gravi errori di stampa, anche nella bibliografia (utilmente posta alla fine di ogni paragrafo, e distinta in *Edizioni*, *Traduzione italiana* e *Studi*); anche il linguaggio espositivo risulta talora faticoso (perché non revisionarlo? leggo, ad es., a p. 119: « La data *esatta* dell'inizio dell'arianesimo non può essere determinata con *esattezza* » (!); si riscontra spesso — ad es. alle p. 149, 218, 231 e 275 — l'espressione « di grande (grave) momento », che richiama il « magni momenti » latino, ma che in italiano non si usa; ecc.); nelle indicazioni bibliografiche, soprattutto di traduzioni di opere (tanto preziose per gli studenti), ho notato qualche vistosa omissione (su cui per altro non insisterei: chi non dimentica qualche riferimento in opere di sintesi come la presente? Richiamo un solo esempio: a p. 159 non si ricorda nessuna opera tradotta di Gregorio di Nissa, mentre ve ne sono almeno quattro nella collana « Testi patristici » della Città Nuova Editrice, più il testo greco e la traduzione italiana dell'*Antirretikos* e della *Lettera a Teofilo* in: AA. VV., *Su Cristo: il grande dibattito nel quarto secolo*. Testi originali, introduzione, note e traduzione a cura di E. Bellini, Milano 1978); nell'ultimo capitolo (pp. 273-286), intitolato *Il periodo della decadenza (451-750)* e quindi dedicato ai Padri posteriori a Calcedonia, si trova inserito anche sant'Eufrem Siro, che visse nel quarto secolo e la cui « cristologia sostenne l'unione delle due nature in Cristo ancora prima del sorgere delle dispute che ne avversavano la realtà » (p. 286), quelle appunto che furono risolte nei concili di Efeso e Calcedonia: perché non collocarlo nel cap. 9: *Dal Concilio di Costantinopoli (381) ai concili di Efeso (431) e di Calcedonia (451): "Oriente"*?

Ancora qualche desiderio: alle pp. 18-19 non si poteva affrontare anche la fase più recente (Joly e Rius Camps) della « questione ignaziana »? alle pp. 93-95 avrei gradito qualche parola in più sul problema della o delle personalità di nome Ippolito; inoltre, perché, nell'ultimo capitolo, non trattare di Massimo il Confessore, magari omettendo Giovanni Damasceno, certamente meno originale? parlando, infine, delle numerose eresie che si sviluppano nell'epoca patristica, si sarebbe potuta evitare la terminologia ridondante e per nulla evangelica tipo « avversari », « nemici » e

simili; i sistemi di pensiero (ereticali e non) sarebbero stati meglio presentati se si fosse introdotta qualche sfumatura in più (per Nestorio ed Eutiche, ad es., alle pp. 209-211); e soprattutto penserei utile una minor enfattizzazione riguardo alle eresie stesse, nelle quali non mi sentirei di riconoscere « il lievito opportunamente adatto per forti reazioni dottrinali » (p. 274): la teologia si sviluppa grazie a raffronti d'ogni tipo e ripropone la Tradizione ecclesiale (la *regula fidei*) nel dialogo con le diverse culture e non solo né precipuamente facendosi provocare da fughe devianti che si producono nella comunità ecclesiale!

L'A. mi perdoni questi rilievi, che nulla vogliono togliere ai pregi didattici e ai valori globali della sua *Patrologia*. Aggiungerei, anzi, che se per l'insegnamento della patrologia si rimaneva spesso incerti nell'adottare un Altaner (troppo schematico) o un Quasten (all'opposto troppo ampio), ora finalmente si può consigliare e usare questo manuale; l'A., se lo gradisce, apporti qualche modifica e perfezionamento, e ce ne serviremo ancor più volentieri e con frutto.

CESARE PASINI

*Testi gnostici*, a cura di L. MORALDI, Torino, UTET 1982 (Classici delle religioni, sez. V: Le altre confessioni cristiane), pp. 763.

Lo gnosticismo è movimento composito e complesso, i testi sono di difficile interpretazione e, per la quasi totalità, di recente scoperta e pubblicazione: intraprendere una presentazione e traduzione di un saggio così esteso e significativo di quella letteratura è impresa coraggiosa e generosa che suscita subito apprezzamento ed interesse. Certo, la collana dei « Classici » della UTET ci offre spesso di queste gradite e impegnative pubblicazioni e lo stesso prof. Moraldi, proprio per i « Classici delle religioni » ha già presentato e tradotto analoghe raccolte: *Apocrifi del Nuovo Testamento* a cura di L. Moraldi, 2 volumi, Torino 1971, e *I Manoscritti di Qumrān* a cura di L. Moraldi, Torino 1971.

Il presente volume è prezioso anzitutto per i vari aiuti alla lettura e per gli strumenti di consultazione: troviamo, fra l'altro, un indice dei *Principi termini greci* (pp. 747-748: però quanti errori nella grafia delle parole greche!)